

**Le reazioni**

# E il movimento chiede “osservatori neutrali” muniti di telecamere

**MARIACHIARA GIACOSA**

«**C**ERCHEREMO sentieri liberi per andare avanti e raggiungere le reti, ma le regole d'ingaggio non cambiano». L'ordinanza del Prefetto che vieta l'accesso, pedonale e con i veicoli, a tutte le strade che portano a Chiomonte, non modifica la strategia dei No Tav. Chiedono però alla Prefettura che a Chiomonte ci siano un trentina di “osservatori” neutrali muniti di videocamere, eventualmente scortati dalla polizia «per impedire — sostengono — qualsiasi sorpresa o imboscata». Per il movimento l'allargamento della zona rossa, deciso ieri dal Prefetto, è «una presa in giro istituzionale». «Chi si è vantato in questi giorni di salvaguardare il diritto dei cittadini a manifestare, dando il proprio parere favorevole alla manifestazione di domenica — scrivo-

no in un comunicato — dovrebbe ora chiedersi quale diritto venga effettivamente riconosciuto in presenza di tante e tali restrizioni. E, nel tentativo incauto di “dissuadere” a manifestare, ottiene l'effetto opposto: aumentare la

**“E’ come vietare la dimostrazione, non potremo percorrere nemmeno dieci metri da Giaglione”**

tensione, innescando spirali molto pericolose per l'incolumità di tutti i cittadini». Con le nuove regole, che di fatto bloccano i manifestanti nella zona del ritrovo, i No Tav si troveranno infatti a un passo dagli uomini in divisa e senza sfogo. «Il nostro concentramento è al campo sportivo Gia-

glione, pensavamo di poter fare cinquanta metri, ce ne fanno fare appena dieci. Valuteremo» spiega Luigi Casel. «Forse sarebbe stato meglio lasciare qualche metro per evitare il contatto diretto».

Se ancora non si sa bene da dove passerà la manifestazione e quanti saranno i determinati a raggiungere le reti, ciò che i No Tav assicurano è di evitare incidenti. «Se ci sarà qualche sentiero non presidiato proveremo a percorrerlo, ma senza cercare lo scontro — spiega Casel — Prendiamo atto dell'ulteriore allargamento della zona militarizzata, che è sinonimo di altri soldi pubblici buttati per pagare un sistema che costa già tantissimo».

«Non dobbiamo commettere il minimo errore, perché domenica ci giochiamo una gran fetta di 20 anni di lotta, per cui nessuno deve cercare, né volere incidenti» è il pensiero di Alberto Perino “vota-

to” tra applausi e alzate di mano all'assemblea popolare di giovedì a Villar Dora che ha ratificato il vademecum messo a punto dai capi. Volti scoperti, nessun oggetto che possa far male e le maschere antigas da usare soltanto sulla via del ritorno nel caso vengano lan-

**Perino ribadisce di non volere incidenti “Ci giochiamo in un giorno vent'anni di lotta”**

ciati i lacrimogeni. Consentite solo le cesoie per tagliare le reti. Non è passata la linea di chi proponeva simboliche forbici di carta o reti portate da casa. La linea d'azione è tagliare quelle del cantiere, che sono illegittime e illegali. Alla baita Clarea probabilmente i ma-

nifestanti non potranno arrivare, almeno per le strade ufficiali, ma il piano d'azione è pronto. «Al segnale per chi vuole e chi può — si legge nel comunicato dei Comitati Rivalta e Val Sangone — si parte tutti insieme, si torna tutti insieme al suono dello stesso segnale».

Fondamentale che nessuno si disperda nei boschi e possa agire da solo. Sono i sentieri il problema vero, tanto che il prefetto ha chiesto ai sindaci di Giaglione e Chiomonte di liberarli da sassi e dai resti delle barricate che proteggevano l'ex Repubblica della Maddalena. «Una follia andare a levarli» sostengono entrambi. «Mi servirebbero due persone a tempo pieno e un bel po' di soldi — aggiunge il primo cittadino di Chiomonte — Lì è pieno di pietre: chiedere a noi di toglierle è solo un modo per deresponsabilizzarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA